

di **LUCA MASTRANTONIO**

lmastrantonio@rcs.it



In morte e resurrezione di Venezia

Eduardo, il figlio di un caro amico, ha la passione per la scrittura. A 7 anni ha scritto una breve graphic novel d'amore e lupi, un giallo e fondato il "Corriere di Edu". L'ultimo numero è uscito il giorno del record di acqua alta a Venezia. L'ha disegnata, con dei pesci, e titolato l'editoriale: "Beati i pesci". Ha capovolto il punto di vista, con una domanda semplice: chi vive dentro il mare, a Venezia? I pesci, ben felici di invadere la città. E i veneziani? Vivono nella città più bella del mondo ma è difficile

resistere, nonostante la tenacia e la solidarietà che scatta nei momenti di difficoltà: la città è minacciata dal mare, dall'*overtourism*, dalla avidità degli speculatori, dalla miopia della politica. Mali messi a nudo sul profilo Instagram "Vene-

zia NON è Disneyland". La città vive un'emergenza non più imminente ma imminente. Rileggendo una poesia del 2018 di Paolo Febraro (Roma, 1965), da *Elenco di cose reali* (la nuova raccolta è invece *La danza della pioggia, elliot*) ho avuto l'impressione che forse dobbiamo pensare più chiaramente alla fine di Venezia per lottarci contro. Altrimenti si rischia di non vederla. Ogni giorno che una grande nave violenta la Laguna o i burocrati si fanno la guerra sul Mose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **PAOLO FEBBRARO**

Avevano tentato coi palloni,
l'avevano appesa a enormi tiranti,
provato a sostenerla
con sgraziate strutture d'acciaio.
Ma nulla, Venezia affondava,
più niente da fare,
Venezia affogava
nel mare melmoso,
piccola, rattrappita,
sommersa da un peso
più grande di sé.
Più radi si fecero
lo scalpiccio dei passanti,

il tramenio dei turisti,
i traffici, i commerci.
Già i banchi nuotavano,
il mare lavava i marmi,
lambiva gli affreschi
e in un giorno di nuvole e piogge
Venezia fu lasciata
anche dagli ultimi,
fu lasciata vuota e sola.
Nessuno calcò più le calli,
il mare nei campi
si fece silenzioso lago.
E al venir della notte,

quando nemmeno la luna
volle in lei più specchiarsi,
come svegliandosi, senza fatica,
Venezia si volse
verso la sua laguna
e senza il più piccolo scricchiolio
si tolse all'abbraccio del mare
e volò via,
schivò i satelliti-spia,
piegò verso Sirio
poi a destra
in pochi secondi
scomparve alla vista.